

Belfast, 14 giugno 2012

**Incontro ecumenico
Cattedrale Anglicana di Belfast**

La cultura della fiducia

Maria Voce

Carissimi Amici,

sono molto contenta di essere oggi qui con voi.

Ringrazio il Reverendo John Mann per il suo invito a trascorrere questo momento insieme, e saluto cordialmente le autorità religiose e civili, e ciascuno dei presenti.

Recentemente Belfast è salita alla ribalta mondiale del Movimento dei Focolari per la sua partecipazione alla Run4Unity, la staffetta virtuale dei ragazzi. In essa il testimone è passato da paese a paese, attraversando il globo, per coprire il mondo con un arcobaleno di pace ed unità, promuovendo l'attuazione della Regola d'Oro.

La tappa in Irlanda del Nord ha avuto luogo a Stormont. Insieme a più di 400 giovani c'erano rappresentanti politici di diversi partiti e leaders religiosi. Colgo l'occasione per ringraziare alcuni di loro che sono qui oggi per il loro contributo e sostegno.

Mi è stato chiesto di parlare stasera sul tema: *“Costruire la comunione attraverso la cultura della fiducia”*.

Ho saputo che l'accordo del Good Friday sottolinea il desiderio di un nuovo inizio, parla del 'dedicarsi alla realizzazione della riconciliazione, tolleranza e fiducia reciproca'.

Per noi cristiani il legame tra costruire la comunione e la cultura della fiducia ha il proprio fondamento in Dio.

Se Dio, che è in se stesso amore e perciò comunione, ci ama immensamente e si fida che noi possiamo creare la comunione in tutti i punti della terra unendoci nel Figlio Gesù, nella comunione dello Spirito Santo, anche noi possiamo e dobbiamo fidarci gli uni degli altri nel portare avanti questo progetto meraviglioso.

Recentemente sono stata in Guatemala dove ho incontrato persone delle diverse culture di cui è composto quel popolo – maya, garifuna, xinca,

meticcia... In quel contesto ci siamo detti quanto in un mondo che ha bisogno di coesione e di solidarietà dobbiamo lasciar cadere l'imperante "cultura del sospetto" per imboccare decisamente la via di una "cultura della fiducia". Essa è necessaria sia nei nostri sentimenti personali nei confronti di altre persone, sia nel costruire con impegno, giorno dopo giorno, un fondamento culturale nuovo, sorgente di un convivere sociale rispettoso delle diversità.

Come possiamo promuovere questa cultura? Stasera vorrei soffermarmi solo su tre elementi: l'arte d'amare che si può scoprire nel Vangelo; l'amore reciproco che sboccia in un patto; e Gesù Crocefisso e Abbandonato, modello e chiave dell'amore.

Naturalmente parlo alla luce della spiritualità dell'unità, caratteristica del Movimento dei Focolari che rappresento.

L'Arte d'amare

Sin dall'inizio del Movimento dei Focolari, nato durante la seconda Guerra Mondiale, una delle cose che lo Spirito Santo ha suggerito a Chiara Lubich è stata quella di vivere il Vangelo. Ha capito che in esso era contenuta un' "arte" dell'amare che crea la comunità, ponendovi a base rapporti nuovi di fiducia. L'amore portato da Gesù su questa terra ha, infatti, delle caratteristiche tipiche che stimolano la fiducia. Per esempio:

1) l'amore cristiano ama per primo, non aspetta di essere amato, non ama per interesse o per altri motivi. Così fece Gesù come si legge nella lettera ai Romani: «mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per noi» (*Rm* 5, 5);

2) l'amore cristiano consiste nell' «amare il prossimo come se stesso» (cf. *Gal* 5,14). L'altro è veramente un "altro me";

3) l'amore cristiano spinge ad agire come il nostro Padre celeste "che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (*Rm*, 5, 45). Cioè, l'amore evangelico ci sprona ad amare tutti, veramente tutti, senza le solite distinzioni che facilmente facciamo fra persone di diversi partiti, di diverse chiese, di diverse vedute;

4) l'amore cristiano arriva ad amare il nemico: «amate i vostri nemici – afferma Gesù nel Vangelo di Matteo – e pregate per i vostri persecutori» (*Mt* 5:43-48).

Vivendo quest'arte, che è da imparare e ri-imparare ogni giorno, si irradia la fiducia.

Vi racconto un'esperienza. Da diversi anni le famiglie del nostro movimento hanno un dado, il cosiddetto "Dado dell'amore". Su ogni lato è

riportata una frase che ricorda come amare. Ogni giorno si tira il dado e si cerca di vivere quella frase evangelica durante il giorno per poi, al momento opportuno, condividerne le esperienze.

Flor de Maria, una bambina del Messico, racconta la sua esperienza: “Quando c’è una difficoltà, io cerco di amare sempre. Per esempio, l’altro giorno papà e mamma avevano litigato. Ero triste e pensavo: ‘Come vorrei che fossero felici! Cosa posso fare?’ Sono andata da José e Juan, i miei fratelli.

Con la carta colorata abbiamo fatto dei cuori e dei fiori che abbiamo attaccato sul muro; poi siamo andati da papà e mamma che stavano guardando la TV, in silenzio... L’abbiamo spenta e ho cantato una canzone sull’amore tra di noi. Si sono chiesti scusa, e mamma si è messa a piangere dalla gioia. Anch’io ero molto contenta perché finalmente era tornata la pace in famiglia, e ho ringraziato Gesù”.

L’arte di amare non è solo per bambini o famiglie, si capisce.

Così Friedrich Aschoff della Chiesa Evangelica Luterana in Germania, spinto dal Vangelo, ha fatto questa esperienza. Nel 50° della conclusione della II^a Guerra Mondiale, insieme con altri che hanno aderito al progetto, ha visitato i 23 Paesi invasi dall’ esercito di Hitler per riconoscere la colpa del loro popolo, e pregare e chiedere perdono a Dio. Sono nati così tanti “cammini della riconciliazione” in luoghi associati tradizionalmente con il male. Tante sono le storie di incontri commoventi e di riconciliazione profonda vissuti in Israele, nel Regno Unito, in Russia, in Polonia con la nascita di nuove amicizie.

L’Amore Reciproco

Nei primi tempi del Movimento dei Focolari, sempre di fronte alla morte a causa della guerra che infuriava, lo Spirito Santo aveva suscitato nel cuore di Chiara e delle sue compagne il desiderio di presentarsi davanti a Dio avendo vissuto, almeno negli ultimi istanti, ciò che più di ogni altra cosa stava a cuore a Gesù: il comandamento nuovo. “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13, 34). Si tratta dell’amore che dà e che sa ricevere, cioè l’amore che è reciproco.

Si suggellò questa volontà con un patto. Si sono guardate in faccia ed hanno deciso: “lo voglio essere pronta a morire per te”, “lo per te”. Tutte per ciascuna. Ancora oggi cerchiamo di vivere così e rinnoviamo spesso questo patto. Certamente non sempre ci è chiesto di morire fisicamente per i fratelli, ma spiritualmente sì, servendoci ed aiutandoci anche nelle piccole cose.

Espressione dell'amore scambievole è il perdono reciproco che ci spinge ad alzarci ogni mattina ed a vederci come persone "nuove", dimenticando i difetti visti il giorno precedente!

Il patto dell'amore reciproco non è limitato solo al rapporto fra individui ma si può viverlo fra comunità. Per esempio, lo si attua fra le circa 250 comunità e movimenti che aderiscono al progetto "Insieme per l'Europa" per contribuire a dare un'anima all'Europa politica ed economica.

A Londra lo scorso settembre, nel contesto del raduno ecumenico annuale dei vescovi amici del Movimento dei Focolari, più di trenta vescovi di varie tradizioni si sono riuniti nel Santuario Anglicano del primo martire della Gran Bretagna, St Alban. Dopo aver letto insieme la preghiera di Gesù per l'unità, dal Vangelo di Giovanni, in un clima caloroso di amore fraterno, hanno firmato un "Patto" di amore scambievole in cui hanno promesso di amarsi fra di loro fino al punto di dare la vita e di amare le chiese altrui come la propria.

Il Vescovo Anglicano Robin Smith ha detto: "Per me è un'esperienza profondamente spirituale. Mi sento così profondamente legato a questi vescovi. C'è un legame profondo di rispetto ed anziché togliere qualcosa dalla nostra unità, le nostre differenze ci arricchiscono."

A Fontem nel Cameroon, sotto l'incoraggiamento di Chiara Lubich recatasi in visita lì nel 2000, due fon (cioè due re) di due tribù, che prima non erano in buoni rapporti, hanno stretto un patto di amore reciproco, portando i loro popoli ad un rapporto nuovo, quasi un nuovo inizio politico della fraternità fra questi popoli.

Sì, fare un patto di amore reciproco crea uno spazio dentro il quale possiamo crescere nella fiducia reciproca. E il patto ci fortifica nel cammino.

Gesù Crocifisso e Abbandonato

Indubbiamente, però, arrivano le prove che non possono non sorgere finché siamo su questa terra. Per questo abbiamo sempre dinanzi a noi, come modello, la figura di Gesù crocifisso nel momento in cui ha avuto la terribile impressione che il Padre stesso lo abbandonasse ed ha gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (*Mt 27,46*). Tuttavia non s'è fermato in quel baratro di dolore. Dicendo: "Nelle tue mani, Padre, raccomando il mio spirito" (*Lc 23,46*), l'ha superato guadagnandosi così la Risurrezione e procurando a tutti noi la comunione con Dio e fra di noi.

Chi più di lui poteva dubitare dell'amore di Dio e giudicare il comportamento dei malfattori? Eppure ha continuato a credere nell'amore del Padre e ad amare anche noi uomini. Qui sta il modello della cultura della

fiducia che crea la comunione. Anche quando non vede il positivo, crede, ha fiducia, ama.

Gesù Abbandonato in Croce è la figura del fallito, del tradito. È pauroso, disorientato, chiede “perché?”. Eppure a quanti si vedono simili a Lui ed accettano di condividere con Lui la sua sorte, ecco che Egli risulta: al disperato la speranza, al tradito la fedeltà, al fallito la vittoria, al pauroso l’ardimento, al triste la gioia, all’incerto la sicurezza, allo sfiduciato la fiducia.

Perciò cerchiamo d’imitarlo col superare ogni prova, anche le tentazioni contro la fiducia.

Così nell’esperienza di una delle prime del Movimento a Belfast, Sally McAllister.

Appena ritornata dall’Italia dove aveva conosciuto la nostra spiritualità in una delle cittadelle del Movimento che hanno come legge l’amore reciproco, si è imbattuta con una prima sfida. Mentre, insieme con un’amica, andava a comprare del latte, ha notato una gang di giovani che aspettavano all’uscita del negozio pronti ad attaccare. All’uscita del negozio è stata colpita alla schiena con un mattone.

Sally ha pensato: “se credi in quello che hai visto vivere in quella cittadella dell’amore reciproco, questo è il momento di metterlo in pratica. Il perdono inizia qui”. È stato il suo primo incontro con Gesù Crocifisso e Abbandonato. Ha trovato la forza di perdonare e ha incominciato a vivere in un modo nuovo.

Sì, Gesù Crocifisso e Abbandonato è la “legge” che deve informare tutti i rapporti, non solo fra i singoli cristiani, ma anche fra ministri e fedeli, fra le Chiese, fra le comunità, anche nelle tensioni che possono nascere fra noi. È con l’amore a Gesù Crocifisso e Abbandonato che troviamo la forza di andare al di là delle difficoltà.

Da tanti anni due scuole di Belfast, appartenenti ad opposte fazioni della comunità all’epoca molto divisa, lavorano in stretto rapporto per progetti comuni. Successivamente anche una scuola della contea di Kildare, nella Repubblica d’Irlanda, si è unita a loro in questi progetti. Insieme hanno costruito forti rapporti di fiducia e fraternità.

Nel 2009 una di queste scuole, a Belfast, fu completamente distrutta da un incendio doloso. Vedendo in questa sofferenza il volto di Gesù Crocifisso e Abbandonato, qualcuno ha avuto un’idea: organizzare un concerto di solidarietà intitolato “Tutti per tutti”. Il concerto fu un grande successo e soprattutto una testimonianza, come ha affermato il sindaco unionista nel ringraziare: “Voi state dando una forte testimonianza nella comunità”.

David Stevens, della comunità di Corrymeele, un grande protagonista della riconciliazione in Irlanda del Nord, commentando il legame proposto da Chiara Lubich fra l'unità (la comunione) e Gesù Abbandonato, ha affermato che è stato Lui (Gesù Abbandonato) a guidare Chiara – e dovremmo seguirla in questo – a gettare ponti di comprensione con gli altri.

Gesù Abbandonato rivela paradossalmente la tenacia del dialogo di Dio con l'umanità. Lui non si arrende. Sarà lui ad offrire il tempo e lo spazio. E' Lui il Dio-relazione di cui abbiamo bisogno.¹

Conclusione

Carissimi amici, arrivo alla conclusione.

Il progetto di Dio su di noi, come pure su tutta l'umanità, è la comunione, riflesso della vita trinitaria di Dio. Vivendo l'arte di amare, specialmente l'amore reciproco, e riconoscendo ed amando Gesù Abbandonato in ogni sospetto, giudizio, e difficoltà che troviamo nei nostri rapporti, diventiamo uomini e donne che sanno dar fiducia e così creare la comunione.

Certo, qui a Belfast, non si può non pensare con gratitudine a quante iniziative portate avanti con eroismo per costruire e far crescere la pace.

Non si può non pensare a quanto le lacrime sparse durante gli anni dei disordini hanno preparato il terreno ad una nuova primavera dello Spirito della riconciliazione e della fiducia di cui l'Irlanda del Nord sta diventando sempre più modello.

Che sia sempre più così per la gloria di Dio. Egli non si lascia vincere mai nella fiducia e saprà premiare i nostri sforzi per costruire la comunione con la Sua presenza come ha promesso in Mt. 18-20: "Dove due o più sono uniti nel Mio nome, là sono io in mezzo a loro".

¹ Corrymeela Service of Dedication, January 2009, Leader's Address